

La storia, il libro



Testimonianza San Pietro a Corte, tra gli edifici che raccontano la Salerno longobarda. Sotto lo storico medievista Claudio Azzara

Arechi II Il principe architetto

Azzara: ha avviato lo sviluppo urbanistico di Salerno sfruttando la risorsa mare

Marcello Napoli

«Salerno, non solo nella sua struttura urbanistica, ma anche come sviluppo culturale ed economico deve molto ai Longobardi». Così Claudio Azzara, ordinario di Storia medioevale presso l'Università di Salerno, nato a Venezia, e da 17 anni residente tra il centro storico e Vietri sul Mare, cerca di mettere ordine e giustizia agli studi storici sui "barbuti" invasori. Quella che era una cittadina nata tra le colline di Frate, Irina, poi castrum dei romani, Salernum, poi villaggio con porto e infine seconda città di un principato dall'VIII secolo dopo Cristo, sbocciò come città, grazie al dominio longobardo. Seconda, sì, dopo Benevento, ma non in bellezza paesaggistica, in splendore della corte, dei palazzi e del duomo dedicato a San Matteo, costruito sulla base di templi pagani e romani.

Il professore Azzara, nel suo ultimo volume, «I longobardi», edito da Il Mulino, delinea gli spazi, i tempi, i personaggi di questo popolo del Nord che per cinque secoli ha posto le basi di una forte economia mercantile e scambi culturali sia nell'Italia del nord, Langobardia maior, sia con il Mediterraneo, nella cosiddetta Langobardia minor. «Il libro è una sintetica storia della "conquista" di questo

popolo venuto dalla Scandinavia. Nell'VIII secolo Arechi II è stato l'artefice del primo sviluppo edilizio, demografico, economico e politico di Salerno, modesto porto, alla foce del fiume Irno, fino a quell'epoca e ora assunta al rango di seconda capitale della Langobardia meridionale», scrive Azzara. La città fu fortificata contro le eventuali invasioni dei Franchi; fu dotata di cinte murarie e fu costruita la chiesa di san Pietro e Paolo e l'attuale Palazzo Fruscione. «La posizione del palazzo fece sì che a Salerno il principe visse immerso nella città, in una relazione costante ed immediata con il popolo e l'aristocrazia cittadina. Anche molte famiglie aristocratiche beneventane si trasferirono nel nuovo centro», scrive l'autore.

Arechi II intuì la vocazione ai traffici transmarini sul Mediterraneo e la maggiore capacità di difesa: mare a sud, con i Franchi che non erano grandi marinai, colline e montagne a nord. La città su queste basi e intuizioni diventerà florida, al centro di traffici e commerci e dotata di una vivacità e scambi culturali che conserverà sino al Quattrocento, senza dimenticare quella parentesi mai chiusa della Scuola Medica Salernitana, una vera università e luogo di collaborazione multietnica. Una scuola di medicina e di vita che ebbe grande fama nel



La rassegna

Le Muse al Borgo narrativa ad Atrani

Appuntamento con la letteratura, parte la terza edizione di «Atrani Muse al...borgo». Domani, ore 18,30, nella sede della Casa della Cultura di Atrani, la XII edizione di «incostieraamalfitana.it Festa del Libro in Mediterraneo, in collaborazione con il Forum dei Giovani di Atrani, ed il patrocinio del Comune, presenta «Faximile» di autori vari, edito da Homo Scrivens, e «La confessione di Tommaso» di Aniello Milo, pubblicato da Giovane Holden.

mondo antico. Poco o punto sappiamo dei Longobardi che dominarono l'attuale penisola sino almeno a Reggio Calabria, con l'esclusione di parte del Lazio, di Napoli e della costa adriatica da Venezia sino al confine con le Marche. Abbiamo solo due fonti che ci raccontano il loro modo di vivere; una autoctona, il Chronicon e poi la Historia di Erchemperto. Ma quello che sorprende è la ricchezza, ancora frammentaria di testimonianze rintracciabili in provincia, un itinerario tutto da approfondire.

«La grotta di san Michele ad Olevano sul Tusciano ricca di epigrafi, raccolte, ma mai studiate e pubblicate; gli affreschi sono un vero tesoro lasciato dai longobardi. Un'altra testimonianza è la chiesa di Sant' Ambrogio a Montecorvino Rovella e un'altra dedicata al santo, fu fondata a Nocera. Sono solo alcuni siti da poter organizzare in rete a ricordo dei secoli dall'VIII all'XI, momento di splendore per Salerno, "minuta e preziosissima", come scritto in alcune forti, sino alla conquista dei Normanni; così rilancia e azzarda - come l'origine del suo cognome arabo siculo - questa ipotesi di itinerario e viaggio nella storia, in pagine importanti e fondanti per la nostra identità, il professore Azzara. Un progetto che non sia solo turismo "mordi e getta", ma un itinerario e antologia di bellezza e storia a cielo aperto, alla riscoperta di antichi borghi e meraviglie: il petrolio dell'Italia e della nostra provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia, la scoperta

Paestum, viene alla luce la Sirena di Atene

Paola Desiderio

Durante le indagini in corso nel Parco Archeologico di Paestum è stato ritrovato un frammento di ceramica dipinta raffigurante una sirena. «È solo un pezzo, molto bello, che potrebbe essere d'importazione ateniese, dei primi decenni del secolo avanti Cristo. Il valore dipende dal contesto in cui è stato trovato», spiega il direttore Gabriel Zuchtriegel. Un tassello del grande mosaico che da due anni, attraverso gli scavi stratigrafici, si sta cercando di ricostruire, allo scopo di fare luce su un'epoca della storia del sito di cui si conosce ancora molto poco. «Stiamo scavando nella zona alle spalle dell'edificio arcaico dove abbiamo iniziato i rilievi lo scorso anno - prosegue Zuchtriegel - Qui abbiamo tracce che vanno un po' più in basso cronologicamente e quindi in tem-



pi più recenti, arrivando probabilmente al quarto secolo avanti Cristo».

La costruzione delle imponenti case di età repubblicana-imperiale, il cosiddetto periodo romano, ha cancellato ciò che c'era sotto, appartenente alle epoche precedenti. «Nell'area dell'edificio arcaico scavato lo scorso anno siamo arrivati quasi fi-

Ceramica Il frammento dipinto con la sirena di VI secolo a. C. rinvenuto durante i recenti scavi nell'area archeologica di Paestum

no al quinto secolo avanti Cristo. Quindi abbiamo una lacuna tra il quinto e il quarto secolo, il "periodo greco-lucano", non sappiamo com'era strutturata la città politicamente. Con gli scavi di quest'anno arriviamo in tempi un po' più recenti con la stratigrafia, al quarto e terzo secolo avanti Cristo, ma questo frammento di ceramica risale ad un periodo precedente e potrebbe essere utile a capire i rapporti che c'erano con altre zone del Mediterraneo, non rapporti istituzionali, ma anche di altro genere, come ad esempio commerciali».

In questi giorni si sta ultimando una prima fase d'indagine. «Poi vorremmo continuare ad indagare sul pozzo individuato nel 2017 - sottolinea l'archeologo - ma occorre l'intervento di una ditta specializzata per una questione di sicurezza. Pensiamo che l'area che stiamo in-

dagando quest'anno faccia parte di un'altra abitazione; supponiamo che si tratti di un'area aperta, forse il cortile, sulla quale speriamo di scoprire di più ampliando lo scavo, anche se non è facile perché stiamo operando all'interno delle case romane e dobbiamo rispettare le strutture più recenti».

La campagna di scavo iniziata circa due mesi fa segue quella che si è tenuta lo scorso anno. Entrambe sono state rese possibili da un finanziamento di 45mila euro offerto dal pastificio Antonio Amato che ha permesso di pagare per ciascun anno due borse di ricerca ad altrettanti archeologi. Lo scavo si può visitare dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16, con servizio di visite guidate ogni giorno a mezzogiorno. Una volta terminata la fase di scavo, i reperti raccolti dovranno essere studiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I suoni



Lo show Musica con Belli a Mercato

Ultime due repliche per la seconda edizione del tour teatrale di Paolo Belli. «Pur di fare Musica», la commedia musicale scritta con Alberto Di Risio che ha riscosso il favore unanime di pubblico e critica anche in questo secondo ciclo di repliche, sarà a Mercato San Severino il 2 febbraio alle 21 al Teatro Comunale e l'indomani al Comunale di Lacedonia. Lo show-man emiliano tornerà, poi, a «Ballando con le Stelle».



Il live Bertoli una «Marea» di note

Alberto Bertoli inaugura la rassegna musicale di «Marea», dal 26 febbraio, ore 21, sul piccolo palco della sede dell'associazione salernitana al civico 1 di via Capobianco Gerardo Cono. «Pronti a partire clandestini su questa nave in piena MareAcustica - dice il curatore Flavio Giordano - Ogni settimana ne offriamo il ponte a tutta la musica possibile: cantautori, dj, rockettari, rapper, amanti dell'elettronica, tribute band, bluesman e jazzisti. Vicini e lontani, uniti dalla voglia di raccontare in musica le loro storie».

Da vedere & ascoltare

La rivista

Infiniti mondi

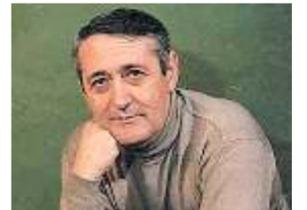
«Il socialismo non deve mai dimenticarsi della sua origine, del suo compito di difendere sempre i più deboli». In queste parole c'è la summa del pensiero politico di Francesco De Martino, tra i padri nobili della Repubblica italiana. Al giurista, antifascista e figura storica del Socialismo, della sinistra e del movimento operaio, il bimestrale «Infiniti Mondi», diretto da Massimiliano Amato e Gianfranco Nappi, dedica un profilo nel terzo numero in occasione dei 15 anni dalla morte. La rivista sarà presentata domani, ore 17, 30, alla Libreria Internazionale di Salerno. Focus anche sulla globalizzazione disumanizzante, fabbrica di disuguaglianze, e la letteratura scientifica più recente e sulla rivoluzione digitale nella lettura del pensiero critico di sinistra. Interventi di Mimmo Fruncillo, Vincenzo Loia e Giuseppe Cacciatore.



La mostra

Improta

Presentazione della monografia di Carlo Improta «Arte essenziale» (Elio de Rosa editore), in occasione della personale dell'artista alla Provincia (vernissage oggi, ore 17, sala Torre). Ne parleranno, con lui, Luigi Caramiello, professore di Sociologia dell'arte della Federico II di Napoli e Rosario Pinto, storico e critico d'arte dell'Università cattolica meridionale. «Improta è portatore di un umanesimo contemporaneo che ha incorporato pienamente la coscienza della complessità delle cose», spiega Caramiello.



Il vernissage

La Torre

«Sappiamo quanto può essere pericolosa una maschera. Tutti diventiamo quello che facciamo finta di essere». Nino La Torre usa la frase di Patrick Rothfuss per suggerire la filosofia della sua mostra «Mask», elaborazioni digitali di maschere ottenute con componenti meccanici di motori d'auto allestiti (vernissage domani, ore 19) negli spazi di Cibarti in via Mercanti. «C'è una maschera per la famiglia, una per la società, una per il lavoro e quando stai solo resti nessuno», l'Arcimbolito contemporaneo cita Pirandello.



Giocattoli e fiabe

Pinocchio

Amore e fiabe, aspettando la festa più dolce dell'anno. Nel Caffè Letterario di via Diaz, domenica 4 febbraio dalle 19, Drusiana Tortora ospita una mostra di giocattoli d'epoca di Bartolucci. Opere d'arte in legno, e due collezioni ispirate a Pinocchio: l'Amore e l'Amicizia. L'esposizione è curata dal giovane imprenditore Arcangelo De Filippo. A corredo letture di fiabe. Ingresso libero.